

Le lettere

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: lettere@ecodibergamo.it



IN COLLE APERTO

Albero rimosso: perché?

Spettabile redazione, abbiamo notato che un albero, più che decennale situato in Colle Aperto, lato giardino «La Crotta», è stato rimosso. Probabilmente era necessario ma sarebbe stato bello vedere appeso un cartello che ne spiegasse l'abbattimento prima di procedere. La sorpresa è sempre spiacevole... Cordiali saluti.

— C. SPINELLI

CITTÀ ALTA

Via Lavanderio ancora chiusa al passaggio

Caro direttore, rientrato dalle vacanze ho ripreso le mie consuete passeggiate sui colli cittadini e ho così appreso con sincero fastidio che via Lavanderio, unico collegamento da ovest tra via Torni e Via Astino, soprattutto dopo la necessitata chiusura della prima, è tutt'ora ufficialmente inibita al passaggio, non si comprende per quale ragione risultando infatti perfettamente percorribile da coloro che dimenticano il divieto e superano con non impossibili acrobazie le recinzioni di sbarramento. L'occasione di questa mia mi consente di spendere due parole anche sulla ziqqurat creata dai Maestri del paesaggio (il loro, evidentemente) in Piazza Vecchia: struttura che il geniale progettista argentino-tedesco non ha evidentemente potuto installare davanti alla Casa Rosada e in Alexanderplatz e che inibisce al passeggero, locale o in visita, di godere una delle più piazze, campanilismo a parte, più belle d'Italia. Infine, i miei sinceri complimenti alla polizia locale occupata ad elevare contravvenzioni ai ciclomotori parcheggiati in Piazza Mercato del fieno senza peraltro creare ostacolo alcuno alla invasione senza controllo delle autovetture.

— AVV. ETTORE TACCHINI

VALBREMBO

Ricordiamoci le parole di Papa Francesco

In questi giorni tra i residenti di Valbrembo si parla molto della scelta di costruire un nuovo centro commerciale, come se nel circondario scarseggiassero, lungo la statale 470 in piena zona Parco dei Colli, scelta motivata in primis dal fatto che si andrà a risanare un'area commerciale abbandonata avviata al degrado e poi dando al paese, privo di negozi di vicinato, opportunità commerciali e servizi nonché vantaggi occupazionali ed economici. Tanti i dubbi che stanno emergendo sull'opportunità di questa scelta che era già stata presa in considerazione vent'anni fa e contestata dai cittadini, molto numerosi, che avevano a tal fine sottoscritto una petizione popolare. I motivi di allora sono, a mio avviso, validi anche oggi: salvaguardia del pregevole paesaggio, tutela del territorio con le piccole attività agricole rimaste, sicurezza stradale, viabilità locale e tanto altro, mentre i vantaggi per Val-

In viaggio

Tra arbusti e rifiuti lanciati Se non c'è cura del territorio

Spettabile redazione, invio foto di quel che vedo almeno 4/5 volte al giorno, percorrendo per lavoro la superstrada che prendo all'Iper di Seriate e percorro fino a Zanica, Grassobbio e dintorni. È mortificante notare come non abbiamo cura del nostro territorio e mi chiedo continuamente se i responsabili della manutenzione sono consapevoli dello stato in cui lasciano al loro destino certi spazi. Ammetto anche che quando passeranno per il taglio dell'erba e degli arbusti che nel frattempo crescono, nascondendo cartelli stradali e guard rail a bordo strada, sarà poi ben visibile tutta l'immondizia che tanti... bravi cittadini lanciano dai finestrini lungo tutto il percorso. Mi chiedo in continuazione perché mai nessun politico o altre persone che contano, che spesso decantano il nostro bel

Paese, non vedano come non me abbiamo cura nemmeno nelle più logiche operazioni di salvaguardia quotidiana! E qui siamo a Bergamo... quasi il centro del blasonato e perfetto Nord! Non dico nulla su quanto vedo in televisione e nei notiziari riguardo a tante zone e città italiane, che meriterebbero più cura e rispetto, anche ovviamente in primis dagli stessi cittadini che le abitano. Roma capitale compresa. È vero che purtroppo abbiamo tanti e seri problemi, a cui i nostri governanti devono pensare, ed anche noi cittadini abbiamo il dovere di fare la nostra parte, a livello sociale e di insegnamento trasmettendo buoni principi alle nuove generazioni, nel rispetto del prossimo e per tutto ciò che abbiamo intorno a noi. Con questa mia lettera, lancio un'idea che non ho mai sentito nei tanti talk-show politici televisivi. Con così tanti poveri disperati che appaiono quotidianamente nel nostro del Paese, e tanti già



presenti dediti purtroppo a vivacchiare ai limiti della legalità, non sarebbe il caso di ripristinare le tante caserme vuote dando in questi edifici un decoroso vitto e alloggio a queste persone e come capitava a noi militari di leva, impegnarle nei boschi, lungo i fiumi, sulle strade, dove serve sfalcio del verde e pulizia, insomma torna-

re a rivoltare come un calzino la nostra bella Italia? Serve un radicale cambio di pensiero se vogliamo continuare a chiamare la nostra Italia attuale «Bel Paese»: portiamogli rispetto anche nelle piccole azioni nel vivere quotidiano.

— ENZO SALVI
Pedrengo

brembo saranno tutti da verificare. Ma quel che conta rimane, a mio modesto parere, l'ennesimo messaggio sbagliato volto sostenere un consumo sfrenato che invoglia a pensare che tutto quanto si vede e si desidera sia indispensabile e soprattutto acquistabile e che se non possiedi non sei. Concludo riportando le parole di Papa Francesco nell'Enciclica «Laudato Si», capitolo sesto, paragrafo 215. In questo contesto non va trascurata «la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica ed il mantenimento di un ambiente sano». Prestare attenzione alla bellezza ed amarla ci aiuta a uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e ad apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto e di uso e abuso senza scrupoli. «La sobrietà vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio

ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona ed ogni cosa».

— ORNELLA MILESI
Valbrembo

LA POLEMICA

Piramide verde nel luogo meno idoneo

Spettabile redazione, finalmente qualcosa di autorevole si è mosso alla luce del sole. Mi riferisco all'intervento del Soprintendente all'archeologia, belle arti e paesaggio Luca Rinaldi che, come pubblicato da L'Eco di venerdì 8 settembre scorso, nel riferire le sue impressioni dopo la visita alla «Piramide verde» che ha «stravolto» Piazza Vecchia, si dice pronto in futuro a fissare norme vincolanti per questi interventi «paesaggistici» settembrini. Una Piazza, la nostra Vecchia (con l'attigua Piazza Duomo)

che convogliano tanti turisti, molti stranieri, nella nostra città nella stagione anche climaticamente più favorevole dell'anno. La tempestività del prof. Rinaldi è tanto più encomiabile in quanto nell'anno di Bergamo- Brescia Capitale della Cultura anche i nostri cugini bresciani, per la prima volta, ci hanno imitato nell'iniziativa «verde» ma realizzando le installazioni sulle piazze che più necessitano di riqualificazione, non certo in Piazza della Loggia, in Piazza Vittoria o al Centro Capitolino. Certe iniziative a Bergamo, invece, testardamente si ripetono tutti gli anni in nome di una rivoluzione «verde» che contrasti il cambiamento climatico, che di ben altro ha bisogno. Certo per i turisti, anche nostrani, per i quali Città Alta è soprattutto il gelato in Colle Aperto o l'ammassamento in «Corsarola», c'è sempre la scappatoia di informare della bellezza di Piazza Vecchia al «naturale» spedendo agli amici una cartolina acquistata in una edicola o in cartoleria per documenta-

re la loro visita. Scherzi a parte, spero proprio che, come auspicavo personalmente da tempo, la nostra bellissima città non abbia bisogno di queste «droghe» per presentarsi al pubblico che la visita. Aggiungerei anche il suggerimento che finalmente l'aeroporto di Orio venisse reintitolato a Gaetano Donizetti in luogo di Caravaggio (con tutto il rispetto per la sua grandezza artistica) con cui frettolosamente, con un'indifferenza pubblica condita di politica, fu a suo tempo battezzato. Mi rendo conto che in questo caso ci sono complicazioni anche internazionali per cui occorrerebbe una mobilitazione culturale convinta e diffusa. Ma immaginare Piazza Vecchia, o Città Alta tutta, risuonanti del «profumo» della musica del grande Gaetano, può diventare più di un sogno, ma bensì l'autentico «marchio di fabbrica» di un luogo, Bergamo, patrimonio prezioso di tutti i bergamaschi fieri della loro storia.

— PAOLO ANESA
Nembro

LA SEGNALAZIONE

Degrado del Morla Rischio in caso di un nubifragio

Egredo direttore, 30 anni fa, 11 luglio 1992, la grande alluvione del Morla, che ha esondato dal ponte di via Galgario fin oltre la via Gavazzani, provocando molti danni. In questi tempi di cambiamenti climatici sono sempre più frequenti le «bombe d'acqua», uragani che avvengono un po' dovunque in Italia e nel mondo, provocando danni incalcolabili. L'ultima di questi giorni in Libia. In alcuni casi (vedi Faenza) sono state fatte denunce contro la mancata manutenzione dei torrenti, coperti dalla vegetazione e dei fiumi. In base a questi avvenimenti, va considerata la situazione del torrente Morla, incominciando dal ponte di via Galgario, tra i numeri civici 15 e 17. È cresciuto un bosco. Se dovesse arrivare una bomba d'acqua o giorni di prolungate piogge, l'acqua si trova da sola la strada, esondando. In primavera ho inviato una mail al Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, segnalando il degrado del Morla. Sono stato ringraziato per la segnalazione, ma mi sembra una presa in giro. Distinti saluti.

— EUGENIO BATTAGLIA
Bergamo

A PROPOSITO DI UN LIBRO

Disuguaglianze In Italia il peso del fisco evaso

Nella sala del Mutuo Soccorso il sociologo Carlo Trigilia ha presentato il suo ultimo libro «La sfida delle disuguaglianze», illustrando con chiarezza le cause che hanno determinato la crescita in Italia delle evidenti disuguaglianze presenti tra la popolazione, a partire dagli anni '70 fino ad oggi. Tra esse ha indicato che pur essendo la spesa sociale in Italia paragonabile a quella degli altri paesi, la maggiore disuguaglianza da noi è dovuta soprattutto all'inadeguata redistribuzione del reddito. Il sindaco, presente all'incontro, ha aggiunto anche che non si può ridurre la disuguaglianza se la crescita economica non è sufficiente. Non si è accennato purtroppo al fatto (e lo aggiungo io) che la mancata crescita è provocata anche dall'annuale evasione fiscale di oltre 120 miliardi. Un risultato della crescita accaparrato da pochi a danno di tutti, sul quale il governo non dà ancora segnali di intervento.

— PIERO FRATELLI
Bergamo